

che io sia figlio di Achille, ed il mio nome è Neoptolemo: già tutto il resto vi è noto.

Non bastarono queste brevi parole a soddisfare la mia curiosità, perciò soggiunsi: O degna prole d' un eroe che ho tanto amato, caro allievo di Licomede (1), di qual parte vieni, e come approdasti a questa inospita terra? Mi rispose che veniva dall'assedio di Troja. Ed io: Ma, tu non eri tra'duci che furono da prima scelti per quella impresa? E tu, replicò egli, dove eri allora? Oimè! gridai: a quel che io veggio, tu non sai nè il nome, nè i mali di Filottete.

Ah sventurato che io sono! i miei persecutori m'insultano nella mia stessa miseria. Al solo pensare che si vogliono altrui celati i miei danni, il mio dolore s'accresce. Gl' ingrati figliuoli d' Atreo (2) mi han ridotto a questo stato. Prego gli Dei che loro ne rendano il contraccambio.

Venni poi a narrargli in qual maniera mi avevano i Greci abbandonato in quell'isola. E come Neoptolemo ebbe ascoltato i miei casi, prese a narrarmi i suoi. Dopo la morte di mio padre, ei disse... Dunque è morto Achille? sclamando io subito l'interruppi. Perdona o figlio, se io rompo il tuo ragionamento con queste lagrime che debbono a tuo padre. Anzi mi consola, egli rispose, la vostra affannosa richiesta; ed a mia ventura reco che Filottete pianga meco la morte del mio genitore.

Indi ripigliando il suo discorso, disse: Seguita la morte d' Achille vennero a ritrovarmi Ulisse e Fenice, protestandomi che non poteano senza il mio soccorso abbattere le alte mura di Troja. Senza con-

---

(1) La madre d' Achille, per impedirlo d' andare all' assedio di Troja, lo mise, vestito da fanciullo, alla corte del re Licomede, dove egli divenne amante di Deidamia, dalla quale ebbe Pirro o Neoptolemo.

(2) I figliuoli d' Atreo, cioè Agamennone e Menelao.